

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Bettòlo, ministro della mariniera. Debbo meglio spiegare il mio concetto, il quale, per amore di brevità, può essere riuscito poco chiaro.

L'onorevole Emilio Farina, se bene ho compreso, dice che io non ho ben definito i lavori, che sarebbe opportuno affidare all'industria privata, e quelli, che sarebbe opportuno di compiere negli arsenali di Stato.

Farina Emilio. Ho domandato che si dia prima il lavoro agli arsenali secondo la loro potenzialità.

Bettòlo, ministro della mariniera. Se volessi utilizzare tutta la mano d'opera degli arsenali dovrei spendere tutto ciò che è assegnato in bilancio ai capitoli relativi alla produzione navale. E potrei anche non avere alcuna difficoltà per fare questa dichiarazione all'onorevole Farina, quantunque abbia fermo convincimento che la produzione degli arsenali è molto più costosa di quella, che si ottiene dall'industria privata; ma faccio osservare all'onorevole Farina, come dissi ieri, che per una nuova nave, il valore, che è possibile spendere in arsenale per mano d'opera e materiale rappresenta appena un terzo del costo totale della nave stessa, e che non è possibile fare di più, a meno che non si vogliono stabilire negli arsenali gli impianti per produrre apparati motori, cannoni, corazzate, ecc.

Ma se, invece, si intenda che si debba affidare agli arsenali tutto ciò, che gli impianti loro concedono di poter fare, non posso certamente pensare che ciò non sia, entro certi limiti, conveniente, perchè permette di meglio utilizzare l'esuberante mano d'opera, di cui gli arsenali stessi dispongono.

Presidente. Onorevole Arlotta, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

Arlotta. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro mi sembrano rispondere completamente ai concetti, che ho svolto in occasione del mio ordine del giorno. Egli ci ha detto che era suo intendimento di ordinare il lavoro in tutti gli arsenali di Stato ora esistenti, in modo da corrispondere alla massima potenzialità. Certamente a nessuno è venuto in mente di chiedere nuovi impianti nei cantieri od arsenali esistenti, ma si è chiesto che essi rispondano alla loro

finalità, e che non siano inutili e quindi dannosi allo Stato.

Interpretando dunque le dichiarazioni del ministro in questo senso, non esito a ritirare il mio ordine del giorno, prendendo atto di quelle dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Bovio non è presente; quindi s'intende che ritira il suo ordine del giorno.

L'onorevole De Martino, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

De Martino. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, le quali si riassumono in questo, che nessun arsenale dello Stato sarà trasformato se non per legge speciale, che il lavoro sarà ripartito tra i vari arsenali del Regno in modo equo e giusto, non ho difficoltà di ritirare il mio ordine del giorno, votando a favore di quello del mio amico onorevole Afan de Rivera.

Desidero però, per debito di lealtà, ringraziare l'onorevole ministro per le dichiarazioni, che ha fatte, ed esprimergli la mia fiducia per l'avvenire a tutela di questo grande interesse di una nuova città marittima.

Presidente. Onorevole Della Rocca, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Della Rocca. L'ordine del giorno proposto da me conteneva il concetto di rendere più efficienti gli arsenali e i cantieri di Stato, e in specie quello di Napoli, col dotarli di quei macchinari, di cui difettano; su questo punto l'onorevole ministro della mariniera non mi ha dato quelle risposte che speravo; epperò non posso dirmi soddisfatto. In migliore occasione presenterò la stessa proposta, perchè oramai non è dato provocare su di essa una ulteriore discussione della Camera.

L'altro concetto, a cui s'ispirava il mio ordine del giorno era quello di preferire il lavoro degli arsenali di Stato al lavoro degli arsenali e dei cantieri privati. In questa risposta del ministro non è stata di mia piena soddisfazione: debbo dirlo con quella lealtà che è necessaria; ma ormai non è il caso di continuare questa disputazione, che rimetteremo a miglior tempo.

Infine la mia proposta era ispirata all'equo concetto della ripartizione dei lavori tra i diversi arsenali di Stato, dell'equa distribuzione dei lavori e dell'uguaglianza di trattamento fra i diversi arsenali dello Stato.